

QUADERNI FRIULANI
DI
ARCHEOLOGIA

SOCIETÀ FRIULANA DI ARCHEOLOGIA

XVI/2006

Società Friulana di Archeologia
Quaderni Friulani di Archeologia
numero XVI - 2006

Edizione: Editreg Srl - sede operativa via Ugo Foscolo 26 - Trieste
tel./fax ++39/40/362879
e-mail: editreg@libero.it
Stampa: Lithostampa Srl - via Colloredo 126 - Pasian di Prato (UD)

Tutti i diritti riservati.

È vietata la riproduzione del testo e delle illustrazioni senza il permesso scritto dell'editore.

ISSN 1122-7133

Il presente volume ha avuto una tiratura di 800 copie.
Finito di stampare nel mese di gennaio 2007.

PRESENTAZIONE

Il presente volume dei “Quaderni” si compone di più parti ben distinte.

La prima contiene gli atti di un incontro che si è tenuto nella Casa della Contadinanza, in Castello a Udine, l’11 novembre 2006 in collaborazione con il Comitato italiano dell’*Association Internationale pour l’Histoire du Verre*. L’incontro aveva il duplice scopo di far meglio conoscere il primo volume del catalogo dei vetri romani del Museo archeologico nazionale di Aquileia – già presentato in quella città il 20 maggio in occasione della annuale Settimana di studi aquileiese –, e di rendere omaggio alla memoria di Wladimiro Dorigo, rimpianto presidente dello stesso Comitato italiano dell’AIHV, secondo quanto stabilito nell’ultima riunione del medesimo comitato. Nella prima parte, pertanto, sono stati presentati due nuovi studi, relativi all’analisi di alcuni frammenti di piastre musive tardoromane a foglia d’oro da Aquileia (Marco Verità) e sulla composizione degli smalti per i mosaici della basilica di San Pietro a Roma tra XVI e XVIII secolo (Cesare Moretti e Carlo Stefano Salerno). Essi fanno da corona al commento di Elisabetta Roffia al primo volume del catalogo dei vetri aquileiesi, secondo del *Corpus* dei vetri antichi dedicato alla regione Friuli Venezia Giulia, edito con il determinante contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone e della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia.

Seguono i testi dell’incontro su “Archeologia e statistica” organizzato a ricordo dello scomparso Maestro. L’idea, nata ad Aquileia, deriva dal naturale sviluppo dell’attenzione dedicata da più autori agli aspetti quantitativi delle varie classi di materiale, un concetto che negli studi periodicamente riaffiora e che in particolare si è progressivamente imposto nelle pubblicazioni dei copiosi resti vetrari di epoca romana e medievale. Vari autori se ne sono parzialmente occupati nei diversi volumi del *corpus* dei vetri

antichi finora pubblicati, sia per il Veneto sia per il Friuli. Sicché il presente volume spazia da Frattesina al Vaticano, dall’età del bronzo al periodo postmedievale, dai vetri (tema originario, su cui tornano ancora una volta Luciana Mandruzzato e Alberta Silvestri) alle monete (con un bel contributo di Ermanno Arslan), alla metallurgia (con i bronzi del ripostiglio n. 4 di Frattesina, su cui si sofferma Federico Zaghis, e le fibule della necropoli villanoviana di San Vitale, analizzate da Francesca Roncoroni e Barbara Giussani) alla ceramica (per cui Claudio Cortese presenta un caso di quantificazione e analisi statistica relativo all’area dell’Università Cattolica di Milano). Come si vede il tutto nasce dall’apporto e dalla collaborazione di vari studiosi, specialmente dell’Italia settentrionale, alcuni dei quali fanno capo all’Università di Padova e specialmente al suo Dipartimento di Mineralogia e Petrologia.

Il resto del volume si articola secondo la ripartizione tradizionale.

Nella parte dedicata al Friuli vi è importante studio dei materiali dell’età del bronzo da Rividischia, oggetto di scavi condotti dalla Società Friulana di Archeologia e dai Civici Musei. Il tema dei castellieri viene toccato, per la parte propriamente toponomastica, da Mauro Buligatto che riprende in esame un argomento più volte trattato negli ultimi anni. Su un tema di attualità interviene, con nuove prospettive, anche Vibeke Kottsieper riguardo all’*imitatio urbis*, in particolare nella città di Aquileia e negli altri centri altoadriatici, a proposito di un rilievo del primo periodo imperiale del museo di Udine proveniente da Aquileia. Luca Villa propone un contributo, da tempo annunciato, sulla decorazione longobarda della chiesa di Santa Maria di Castello, a Udine, che pare avere avuto ben presenti modelli aulici e palatini. Lo studio, molto ampio e ben argomentato, offre nuovi interessanti spiragli sul ruolo di

Udine in epoca longobarda e sui suoi rapporti con Cividale.

La sezione di studi mediterranei (nome che ingloba gli studi adriatici e mediterranei dei volumi precedenti) si apre con un'analisi di Nicoletta Poli a proposito del vasellame miniaturistico dell'Italia meridionale. Il tema della Magna Grecia non è lontano dagli interessi dei Civici Musei – di cui proprio nel 2006 con il determinante contributo della Regione Friuli Venezia Giulia (Centro di Catalogazione e Restauro di Villa Manin di Passariano) è stato pubblicato il catalogo completo delle ceramiche magnogreche della collezione de Brandis realizzata da Marina Rubinich con l'aiuto di Elena Braidotti per le lucerne – e della Società Friulana di Archeologia che da anni ormai interviene a *Paestum* ove sono portati anche numerosi studenti a conoscere e prendere cura di quella ingente parte del patrimonio greco ivi conservata. Seguono, tradizionalmente, alcuni contributi presentati da studiosi albanesi. Per opera di Eduard Shehi che ha per così dire messo in bella alcuni appunti di Fatos Tartari, già attivissimo archeologo del museo archeologico di Durazzo, si pubblicano alcuni bolli di *terra sigillata*, anche con marchi finora assolutamente sconosciuti. Anche la tematica della *terra sigillata*, in special modo di quella bollata, è ormai un punto fisso dell'attenzione dei "Quaderni". Brikena Shkodra presenta poi un'altra puntata del materiale straordinariamen-

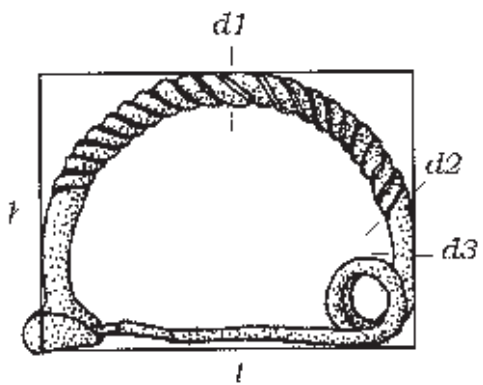
te interessante del *Macellum-Forum* di *Dyrrachium*. Già nel volume del 2005 si è cercato di mettere in evidenza gli stretti legami tra la costa dell'Epiro e l'area altoadriatica, rivelati dalla identità del materiale venuto alla luce. Alla fine del IV secolo Girolamo scrisse nel suo *Chronicon* che Durazzo era stata distrutta (*conruit*) da un terremoto (*Chron.*, 236), notizia confermata dall'anonimo e coevo autore dell'*Expositio totius mundi*, il quale aggiunge che la città *propter malitiam habitantium a deo mari mersa* e infine ripresa dallo storico bizantino dell'XI secolo Giorgio Cedreno, senza ulteriori elementi cronologici. Gli storici odierni hanno più volte, a partire dal grande Santo Mazzarino, speculato sulla data del terremoto, che alcuni hanno collocato nell'anno 346 (per via di una sorta di sincronismo esistente nel testo di Girolamo con altro sisma che avrebbe investito la Campania e la stessa città di Roma). È sperabile, pertanto, che i colleghi albanesi, i cui scavi sono sempre più attenti e tecnicamente scaltriti, arrivino ben presto a dirimere la questione e così a offrire nuove periodizzazioni nella diffusione dei prodotti ceramici, che possano interessare tutti i territori che si affacciano sull'Adriatico. Infine Alexander Zäh offre un'altra puntata della sua personale rivisitazione dell'arte bizantina, in special modo lungo la costa mediterranea della Turchia.

Seguono, in chiusura, i consueti rapporti sugli scavi.

LA REDAZIONE

Errata corrige:

Gaspare e Melissa Baggieri sono gli autori del saggio *Vivere, ammalarsi e morire nella Cividale del XIV secolo* apparso nel numero 1 anno XIII dicembre 2003, con appendice di Gabriella Cetorelli Schivo.



ARCHEOLOGIA E STATISTICA

*ATTI DELLA GIORNATA DI STUDI
A RICORDO DI WLADIMIRO DORIGO*

UDINE, 11 NOVEMBRE 2006